IN IV PAGINA UN GRANDE FOTO-REPORTAGE SULLA CINA POPOLARE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna. Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 180 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 872, 68 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi un nuovo passo avanti nella campagna di diffusione! Napoli è finora in testa nella mobilitazione per lo strillonaggio.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 31 | DOMENICA 5 FEBBRAIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL CASO FUCHS

Venerdì a Londra è stato tratto in arresto lo scienziato inglese Julius Fuchs, uno fra i più noti fisici che dirigevano i laboratori di Harwell, il «villaggio atomico» inglese che è nei pressi di Oxford. L'arresto, particolare interessante, è avvenuto su indicazione della polizia segreta americana, il famigerato F.B.I.; l'accusa che si fa allo scienziato è di aver rivelato a «persona sconosciuta informazioni relative alle ricerche atomiche, che sapeva essere direttamente o indirettamente utili ad un nemico», e questo per due volte: nel 1945 e nel 1947. Pare che i giornali inglesi abbiano dato la notizia con titoli su tutta la pagina, ma, cosa sintomatica, assai più rumore hanno fatto gli americani: si sono scomodati Truman, quattro o cinque fra i parlamentari più importanti del Congresso, il tristemente noto Edgar Hoover capo della polizia segreta U.S.A. ed altri ancora. Sono cominciati interrogatori, dichiarazioni, accuse e contro-repliche. I giornali americani d'Italia parlano nientemeno che di «sgomento nell'opinione pubblica americana», di sensazione in tutto il mondo politico occidentale e così via.

Francamente tutti questi autorevoli signori, che tanto chiasso fanno intorno al caso Fuchs, rassomigliano molto a quelle prostitute, che non esitano a mettere in piazza e a ostentare le loro disgrazie e le loro vergogne. Ci spieghiamo. E' il Fuchs uno tra gli scienziati più eminenti del mondo occidentale, fra le intelligenze più alte che abbiano posto la loro scienza al servizio degli apocalittici piani di riarmo anglosassoni, fatto cittadino britannico per il suo valore e la sua lotta contro il nazismo? Pare di sì, secondo le dichiarazioni di fonte americana e inglese. E' vero che un uomo di così elevato sapere e di così alta responsabilità avrebbe venduto «informazioni atomiche utili al nemico»?

E' vero risponde il signor Hoover, capo del F.B.I.; è vero, conferma l'Intelligence Service. Ma allora, se è vero, se il Fuchs è una venalissima spia, a quale punto di disfacimento, egregi signori, è il vostro regime, se la corruzione giunge sino alle vette più illuminate della vostra classe dirigente; e quali fiori candidissimi vengono ad aggiungersi alla ghirlanda di questa putrefatta borghesia! Abbiamo appreso un mese fa che i generali francesi Revers e Mast — il primo già capo di stato maggiore — consegnavano agli agenti indocinesi i loro rapporti segreti. Abbiamo visto in America un altro generale, il Vaughan, incriminato e condannato per speculazioni immonde sulle forniture militari e nella faccenda è venuto fuori persino il nome della signora Truman. Abbiamo visto nella correttissima Inghilterra un paio di sottosegretari costretti alle dimissioni per affari pochissimo puliti: ancora in Francia la persona stessa del Presidente della Repubblica mescolata in una clamorosa polemica sul cosiddetto scandalo del vino. Oggi apprendiamo da Washington e da Londra lo «scandalo Fuchs»: è questo il mondo che sa esprimere codesta classe dirigente? Complimenti. Se il caso Fuchs è tale quale voi ce lo raccontate, consentite che la conclusione delle persone di buon senso sia questa, prima di tutto questa.

Ma è davvero una spia Julius Fuchs? E' certo che egli abbia venduto per danaro «informazioni al nemico»? Tre o quattro settimane fa negli Stati Uniti è stato processato tale Alger Hiss, altissimo funzionario del Dipartimento di Stato, accusato di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. Già un processo contro Hiss era fallito anni fa, questa volta hanno gettato contro di lui tale Chambers, agente dichiarato della Ovra americana: lo Chambers e l'Ovra non sono riusciti a raggiungere un minimo di prova. Lo Chambers è arrivato a raccontare la storia nientemeno di una zucca, dove venivano nascosti i documenti segreti...).

Ma Hiss è stato condannato lo stesso, per «falsa deposizione» in tribunale. L'isterismo scatenato intorno a questa burla di processo è giunto al punto che si è chiamato in causa persino il ministro degli Esteri americano, Acheson, accusato — anche lui! — di essere un «agente sovietico»! Oggi in America vi è chi scrive che agente sovietico sarebbe stato lo stesso Roosevelt, sol perchè volle la collaborazione in guerra con l'URSS e gli accordi di Yalta. Press'a poco sotto le stesse accuse la tristissima «Commissione per le attività antiamericane» trascinò in una sorta di tribunale speciale i più noti artisti e scrittori degli Stati Uniti, da Charlie Chaplin a Howard Fast. Si scoprì poi che il presidente di questo Tribunale Speciale, Parnell Thomas, era un volgare truffatore e si dovette ammanettarlo e gettarlo in carcere per concussione.

Questi sono gli uomini che imprigionano oggi Fuchs e annunciano intorno al caso Fuchs una nuova catena di processi, di arresti, di incriminazioni. Quale persona onesta si sente di dare un minimo di credito a tali uomini, che rassomigliano in modo così impressionante ai Goebbels, ai Cristini, ai Farinacci? E dove arriverà questa campagna di delazioni, che sta mettendo sotto chiave e sotto accusa nel mondo occidentale gli scienziati, gli artisti, gli scrittori, liberi e non liberi, quelli che hanno accettato la soggezione agli americani e quelli che la respingono, che accettano di lavorare per l'atomica di Truman e quelli che dicono no? Si salveranno da questa pazzia Fermi, Einstein, Hemingway? Quando verrà il loro turno?

Vi è chi dice che lo scandalo Fuchs debba servire per escludere gli inglesi, colpevoli di troppo debole sorveglianza, dalla partecipazione al riarmo atomico: v'è chi nota come lo scandalo giovi molto a Churchill e ai conservatori contro i laburisti alla vigilia delle elezioni; v'è chi aggiunge che esso sia utile per montare il «bluff» della superbomba o per giustificarne la messa in cantiere. A noi basta oggi sottolineare la pazzia, la paura, il disfacimento che esso rivela nella «gang» della diplomazia atomica, prigioniera, come lo stregone, dei diavoli che essa ha evocato. E quando si parla di pazzia, si vuol dire qualcosa di molto concreto: non dimentichiamoci che fino a un anno fa alla testa del Ministero della guerra americano vi era un pazzo in piena regola, Forrestal.

PIETRO INGRAO

IL GOVERNO VUOLE RIPERCORRERE LA VIA ROVINOSA DEL PASSATO

L'avventura somala imposta dalla maggioranza governativa

Pietosa e ambigua ritirata sulla designazione del generale Nasi - De Gasperi annuncia venti miliardi di spesa - Una cinica dichiarazione democristiana contro il Mezzogiorno - Gli interventi di Nenni e Berti

Con 277 voti contro 153 la maggioranza governativa ha imposto ieri al Paese l'avventura coloniale.

La seduta si è iniziata alle 9. Primo oratore è stato *Almirante* (MSI) degno emulo dei democristiani nello esaltare il «ritorno in Africa», e che non si è fatto sfuggire l'occasione offertagli dal governo per osannare alle tradizioni imperialiste dell'Italia, solo lamentando che il governo non dica chiaramente che intende raccogliere l'eredità fascista.

A questo punto ha avuto la parola il compagno Giuseppe *Berti*. Voi volete fare credere — egli ha iniziato rivolto al governo — che il ritorno in Somalia sia una semplice passeggiata. E' una illusione; questa avventura non solo costerà denaro ma costerà forse sacrifici di sangue!

Per sbugiardare questa tesi dell'«idillio» africano e l'affermazione del governo secondo cui l'Italia tornerebbe in Somalia abbandonando le vecchie posizioni colonialiste e con uno spirito di collaborazione internazionale e di amicizia con le popolazioni indigene, Berti ha fatto una approfondita analisi della situazione africana. Caratterizzata da una serie di fatti nuovi fondamentali, questa situazione è radicalmente diversa da quella di un tempo. L'avvenuta penetrazione del capitale americano su tutto il continente, l'interesse politico manifestato dall'America in mille forme, la avvenuta trasformazione dell'Africa in una base militare importante per la guerra che si prepara, costituiscono una prima serie di elementi che mostrano la vera natura della «cooperazione» internazionale cui l'Italia intende partecipare col ritorno in Somalia.

Da Casablanca fino all'Egitto — ha continuato Berti — è tutta una rete di basi militari americane, e all'apprestamento di basi sono dedicati il 53% degli «aiuti» previsti da uno speciale Piano Marshall per l'Africa. In questo quadro vi è perfino il progetto di costituire un esercito di colore come parte dell'esercito internazionale del Patto Atlantico. E' a questa situazione che allude Sforza quando afferma che è in atto in Africa tutta una «trasformazione economica e politica» alla quale l'Italia non vuole restare estranea?

Se da un lato son questi gli elementi caratteristici del problema africano, d'altro lato un fatto nuovo decisivo è costituito dal movimento dei popoli coloniali che in tutto il mondo attuano una grande rivoluzione.

L'esempio dell'Asia sta dinanzi all'Africa, e tutto un moto di indipendenza serpeggia nel continente nero: dalla Nigeria all'Africa del Sud, al Kenia, alla Costa d'Avorio, fino alla stessa Somalia col movimento dei giovani somali.

Ebbene, di fronte a questo stato di cose, a questo spirito nuovo che serpeggia in Africa, noi andiamo in Somalia al seguito di due pendagli da forca, di due criminali fascisti come Cerulli e Nasi.

Domando a Sforza — ha proseguito Berti mentre l'atmosfera raggiungeva la tensione del giorno prima — se è vero che proprio lui denunciò il generale Nasi perchè fosse epurato...

Sforza: Sì, ma solo con l'accusa di avere incoraggiato il fascismo.

Berti: Ma lei doveva avere i fascicoli nei quali appariva che Nasi era una iena!

Sforza: Quel volume che ha citato Pajetta io non l'ho mai avuto nelle mani.

Berti: Ma quei fatti ora li conosce, sì o no?

Sforza (con crescente imbarazzo): Certo quei fatti mi hanno colpito, sono di una gravità estrema

(Continua in 5.a pag., 1.a colonna)

Retroscena sulla nomina del generale Nasi

Sul retroscena della nomina di Nasi un giornale romano della sera ha pubblicato interessanti rivelazioni. Secondo il quotidiano la candidatura di questo generale fu avanzata da Brusasca, in contrapposizione ad un altro militare appoggiato da alcuni ministri. Fu De Gasperi, nella sua qualità di ministro «ad interim» dell'Africa italiana, a scegliere il Nasi superando tutte le obbiezioni mosse al passato di questo tipico esponente del colonialismo fascista.

INSULTO A UNA MEDAGLIA D'ORO

Ignobile denuncia contro Gina Borellini

L'eroica deputata denunciata per azioni partigiane

MODENA, 4. — Stamane la compagna on. Gina Borellini medaglia d'oro partigiana, è stata chiamata presso l'Ufficio del Procuratore della Repubblica, e informata di una denuncia a suo carico per fatti relativi alla guerra di Liberazione. Il governo De Gasperi, smascherato, messo con le spalle al muro per i gravi fatti di cui si è reso responsabile, esecrato da tutto il mondo civile, cerca evidentemente di prendersi una rivincita sulla popolare eroina della guerra di Liberazione Nazionale, tentando di incriminare il suo passato di donna della resistenza.

L'azione governativa, studiata e premeditata, è parallelamente accompagnata dal veleno sottile di un miserabile gazzettiere che, nelle colonne di un piccolo foglio, sfoga la sua bile contro la nostra compagna con parole volgari e ingiuriose di cui dovrà certamente rispondere di fronte all'Autorità Giudiziaria.

Alla compagna Borellini, da parte di numerose donne emiliane e di altre regioni sono già pervenuti lettere e telegrammi di solidarietà per il suo atto di accusa fieramente portato alla Camera contro il Governo responsabile dell'eccidio di Modena.

VIAGGIO NELLA CINA POPOLARE

Il matrimonio di Ciang-Kai-Scek

Cronache familiari dell'ex padrone della Cina Hang-Ciou, la città fiabesca di Marco Polo

HANG-CIOU, dicembre

Ho dormito nel letto di Ciang Kai-scek. Mi era capitato a Madrid, durante la guerra di liberazione, di dormire nel letto di Juan March, ch'era foderato di cuoio grigio come le pareti e gli armadi e le poltrone, e in quello di Gil Robles, di mogano massiccio, ch'era basso, profondo, voluttuoso e pieno di cimici. Quello di Ciang Kai-scek è pulito. E' un lettuccio di ferro verniciato di scuro, con un materasso a molle di tipo americano e due imbottite di cotone e seta, alla cinese. Unico accenno di lusso, la zanzariera di seta nera tirata sul letto a baldacchino. Ciang Kai-scek aveva paura degli pomini e delle cose; sulla piccola finestra dell'alcova sono ancora tirate le tendine di seta nera che una volta facevano ermetico schermo: il dittatore non poteva dormire se un solo raggio di luce o il più piccolo rumore giungevano fino a lui.

Salvo i letti, non ci sono più nella casa i mobili originari; dispersi una volta dai giapponesi furono rifatti dopo la resa del Giappone e poi adesso sono stati di nuovo portati via. L'appartamento del dittatore di Formosa è così composto: un'alcova con il letto, un tavolinetto e una sedia, un salone sul quale si aprono diverse porte, una che dà su un terrazzino scoperto, una nella bella sala da bagno modernissima, una in un profondo armadio a muro, una in una camera di sicurezza armata di colonne d'acciaio e interamente rivestita d'acciaio spesso un pollice e infine una che comunica col resto della casa. Nella camera blindata non c'è niente, nell'armadio a muro una bella bandiera americana; mi domando se anche De Gasperi conserva in un armadio della sua camera da letto una bella bandiera americana.

L'alcova di Ciang Kai-scek comunica attraverso uno stretto finestrino sito in alto del letto con uno stanzino nel quale dormiva il capo della guardia del corpo e con altre due stanze nelle quali abitavano i suoi segretari e le sue guardie; le tre stanze erano nude: un tavolo e dei semplici letti cinesi costituiti da un pancaccio, un lenzuolo e una coperta di cotone. Il dittatore doveva temere che le comodità ammollissero i suoi uomini. Dall'altro lato del piano, prospiciente il lago, un appartamentino del tutto simile, con una sala da bagno più lussuosa, nel quale abitava Soon Me-lin, moglie di Ciang e troppo amica, a quel che dicono le male lingue, del generale Marshall. Al piano di sotto tre grandi saloni

Sui rapporti familiari dell'ex-dittatore circolano in Cina molti pettegolezzi. Il suo matrimonio sembra avere un'origine esclusivamente politica. Nel 1928 la posizione di Ciang Kai-scek nel Kuomin-tan non era molto solida, tanto ch'egli fu per qualche tempo escluso dal governo e si ritirò sdegnosamente in Giappone, ma per ridorare il suo blasone, Ciang volle imparentarsi con Sunt-Yat-sen e chiese di sposare in seconde nozze Soon Me-lin, la cui sorella maggiore era appunto vedova di Sunt Yat-sen. Senonchè c'era una grossa difficoltà: Soon Me-lin aveva due grandi amori, un giovane cino-americano come lei e un funzionario del Kuo-min-tau, sindaco di Hang-ciou. Come base del matrimonio fu dunque stabilito che i due avrebbero conservato la più ampia libertà nella loro vita privata e che Me-lin avrebbe potuto per qualche mese all'anno separarsi dal marito e raggiungere a turno i suoi amici. Più tardi sembra che Ciang abbia rispettato i patti e abbia anzi tentato di servirsi dei buoni uffici della moglie che nel dopo guerra fu spesso ospite di Marshall nella lussuosa casa che il generale americano abitava nell'ex-concessione francese di Shangai. Ma Soon Me-lin non fu altrettanto indifferente e pare si sia molto spesso risentita dell'eccessivo interesse che il dittatore mostrava alla servitù femminile, al punto che nel '48, stanca dei ripetuti oltraggi del marito, lasciò la Cina e raggiunse il generale Marshall di cui fu ospite

Ma tutti questi non sono che pettegolezzi. Sta di fatto che Ciang si è incontestabilmente giovato della parentela con Sunt Yat-sen benchè la vedova del fondatore del KMT, Soon Cin-lin, oggi vice presidente del Governo Popolare, abbia sempre avuto un atteggiamento di aperto disprezzo per lo avventuriero-dittatore e di grande riserva verso la sua stessa sorella. Sta di fatto ancora che i coniugi Ciang scelsero come loro residenza di primavera e di autunno Hang-ciou, dove il militarista Huang-Fu, generale e diplomatico del KMT, fece loro dono di una sua casa di villeggiatura in riva al lago. Nel grande ombroso giardino di quella casa che ha ospitato i sogni di Soon Me-lin e le paure di Ciang Kai-scek, giocano oggi i bimbi degli ospiti del Governo Popolare di passaggio a Hang-ciou e gruppi di reclute ex-partigiani vi fanno l'esercizio.

Hang-ciou non è più la città fiabesca che meravigliò Marco Polo, ma la cornice dei monti azzurri intorno al lago, sotto un cielo purissimo, conserva la stessa incomparabile bellezza. I monumenti e i templi intorno alla città sono ancora come Marco Polo li ha visti, e ancora i letterati del luogo si riuniscono in un loro circolo costruito sulle rocce di un'isoletta. Hang-ciou è diventato nell'ultimo secolo una città di villeggiatura e più della metà dei suoi cinquecentomila abitanti vivevano sul turismo. Da tutta la Cina e dall'estero gente ricca e sfaccendata veniva qui a riposarsi, a cercare facili amori al chiaro di luna sul lago, a bere in fresco sulle isolette e a mangiare la prelibata cucina dei grandi trattori cinesi, i famosi «pesci del lago» di cui si dice che siano teneri come un uovo, le «ali di pesce» e i più squisiti nidi di rondine delle scogliere del Fukien. La città accoglieva il forestiero con le sue bellezze naturali, con la rude bellezza delle sue battel-

VELIO SPANO

(Continua in 6. pagina 1. colonna)

UN COMMENTO DI RADIO MOSCA

La bomba a idrogeno mito della "guerra facile,,

Grande preoccupazione dell'opinione pubblica inglese per la decisione di Truman

LONDRA, 4 — Nel corso di un commento sulla questione della superbomba, informa l'UP, Radio Mosca ha dichiarato che la «bomba H» costituisce un mito ed una favoletta intesa ad assicurare il passaggio del gigantesco bilancio militare americano. Radio Mosca prosegue dichiarando che Wall Street vuole che il popolo creda all'idea di una guerra facile, una guerra fatta «premendo un bottone», senza sacrifici da parte dell'America, una versione americana del «blitz» hitleriano.

«Ma Wall Street — continua Radio Mosca — non è riuscita ad allarmare il mondo con la bomba atomica e certamente non riuscirà a farlo con la favoletta della «bomba H». Tutti questi tentativi degli imperialisti non fanno che consolidare i ranghi dei sostenitori della pace e rafforzare la determinazione radicata in loro di frustrare ogni tentativo degli istigatori della guerra. Malgrado la intensificazione della guerra fredda — prosegue Radio Mosca — gli americani cominciano a rendersi conto del carattere avventuroso della politica dei circoli governativi degli Stati Uniti. Il popolo si rende conto che solo sulla base di una pacifica cooperazione con l'Unione Sovietica e le democrazie popolari la pace può esser assicurata. La politica di aggressione di Wall Street può solo portare ad una nuova catastrofe, perchè è impossibile sfuggire agli orrori di una nuova guerra quando questa sia stata scatenata dagli imperialisti americani sia con una diplomazia atomica che con un bluff all'idrogeno.

Con molto chiasso Truman — conclude Radio Mosca — ha dato l'ordine di accelerare i tempi e la corsa agli armamenti atomici, con particolare rilievo per la bomba all'idrogeno o, come si può anche chiamarla, la bomba-inferno. Come una volta era la bomba atomica, così ora tocca al bluff dell'idrogeno di fare le spese della pubblicità».

Per quanto non vi siano commenti alle dichiarazioni di Radio Mosca, si ha l'impressione che esse trovino adesioni in molti ambienti.

Il governo inglese si trova sotto crescenti pressioni da parte degli organi dell'opinione pubblica perchè sia raggiunto un accordo sul controllo internazionale dell'energia atomica. In molti ambienti si chiede addirittura che il governo inglese prenda l'iniziativa per un incontro con Stalin.

Secondo gli osservatori, quale che sia il vincitore alle elezioni, il nuovo governo dovrà prendere attentamente in esame la possibilità di un incontro col maresciallo Giuseppe Stalin.

L'impegno di pace dei portuali di Civitavecchia

I lavoratori del Porto di Civitavecchia si sono ieri riuniti in assemblea plenaria ed hanno, al termine di una ampia discussione, approvato con entusiasmo, all'unanimità, un ordine del giorno in cui si impegnano ad opporsi allo scarico di materiale di guerra e si invita tutta la popolazione a dare la propria solidarietà e il proprio appoggio all'impegno assunto.

L'assemblea dei portuali ha avuto luogo dopo che alle 10,45 era stato sospeso il lavoro

TUTTA NAPOLI HA FATTO PROPRIO L'IMPEGNO DI MODENA

Impressionante manifestazione contro le sanguinose gesta della Celere

Fabbriche e tram fermi, saracinesche abbassate - Un corteo di cinquantamila persone sfila fra gli applausi della popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 4. — Un corteo di 50.000 persone ha risposto stamane alle violenze commesse ieri dalla Celere contro disoccupati, invalidi, inermi cittadini e donne. Ma il numero non basta da solo a misurare la protesta di oggi.

Oggi a Napoli abbiamo noi stessi potuto comprendere come l'impegno di Modena comincia ormai ad appartenere a tutto il popolo. Dai balconi intere famiglie che applaudivano, sui marciapiedi la gente che sbucava dalle strade e dai vicoli, tutti si sono fusi nella stessa denunzia di volontà e di lotta. «Via il Governo degli assassini! Via Scelba! Lavoro e pace», queste parole sono state martellate insieme da donne ed uomini, dagli operai delle fabbriche e dagli impiegati che avevano lasciato gli uffici, da professionisti e studenti, dal popolo minuto che vive alla giornata in questa città che il governo condanna tutta intera a vivere alla giornata.

Ai balconi del «*Risorgimento*», del «*Roma*», del «*Corriere di Napoli*», erano al completo le redazioni a salutare la folla. Oggi tutti questi giornali dicono — come diciamo noi da tempo — che non si deve rispondere ai bisogni del Mezzogiorno con i metodi delle S.S.

Questa mattina la Celere è stata assente lungo tutta la durata del corteo. Forse le autorità sanno che si è giunti purtroppo a questa terribile divisione; avveniva cioè ieri che mentre nei vichi di Toledo camionette e motociclette inseguivano i passanti, la gente gridava a gran voce le stesse parole di odio che pronunziò, durante le «4 giornate», contro i nazifascisti. Dal balcone di un ristorante in Piazza S. Ferdinando, abbiamo udito l'Assessore monarchico Michele Parise, uomo conosciuto e in un certo senso popolare della vecchia Napoli, urlare «canaglie» ai poliziotti, con i pugni chiusi.

Lo sciopero generale ha lasciato oggi vuote tutte le grandi e piccole fabbriche. Il traffico non solo cittadino, ma anche di tutti i servizi secondari per la provincia è stato fermo fino alle 12. Alcuni automezzi celeri, specializzati nel crumiraggio, si sono imbattuti nel corteo ed i crumiri che li guidavano hanno ricevuto una memorabile lezione. Per altri è stata sufficiente la paura. Manifestazioni, cortei e comizi hanno avuto luogo in molti centri industriali della periferia. La protesta si è estesa a tutta la Campania.

Per l'unanimità dell'accusa Scelba, ha avuto paura. Stanotte stessa è giunto a Napoli l'Ispettore Generale di P. S., Messana, con l'incarico di procedere all'inchiesta. Se si vogliono davvero individuare i responsabili diretti, non occorrono inchieste particolari. Oltre il Questore di Napoli, delle aggressioni di ieri deve rispondere il Capitano della Celere Rizzo, non nuovo a queste imprese, il cui nome è anche sugli altri fogli cittadini, come quello di un imputato, un fascista, il quale comanda il suo reparto con lo spirito di un capitano delle S.S.

Ma con lo sciopero generale di oggi, con il grandioso comizio nel corso del quale hanno parlato l'onorevole Maglietta e il socialista Gramanzini, segretari della Camera del Lavoro, e con il corteo tutta Napoli ha detto basta alla politica delle aggressioni poliziesche e delle stragi e ha lanciato l'appello: «date lavoro!».

Questo pomeriggio una commissione di cittadini, esponenti di correnti politiche, dalla monarchica alla comunista, enti ed associazioni, quali quelle dei commercianti, dei combattenti ed altre, si è recata dal Prefetto ad esprimere la protesta unanime della città.

MARIO SCHETTINI

Le organizzazioni sindacali convocate da Campilli

Il ministro Campilli ha invitato per mercoledì 8 febbraio, i dirigenti delle quattro confederazioni sindacali degli industriali e dei lavoratori ad una riunione nel corso della quale egli illustrerà il programma economico del governo.

ONDATA DI ISTERISMO SPIONISTICO NEGLI STATI UNITI

L'arresto dello scienziato Fuchs sfruttato per escludere l'Inghilterra dai segreti atomici

Sintomatiche dichiarazioni americane - Intanto dodici eminenti fisici statunitensi si pronunciano contro la costruzione della bomba a idrogeno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Il caso dello scienziato inglese Fuchs arrestato ieri a Londra sotto un'accusa di spionaggio, riempie le cronache dei quotidiani londinesi. Chi è il signor Fuchs, uomo fino a ieri ignorato dalla maggiore parte dell'opinione anglo-americana, e oggi assurto all'importanza delle prime pagine in seguito ad un'attività spionistica che sarebbe stata «scoperta» dalla polizia investigativa americana?

Klaus Emil Julius Fuchs è tedesco di origine, naturalizzato britannico nel luglio del 1942. Parla un buon inglese, dicono i suoi colleghi, ma con forte accento straniero e lo descrivono giovane timido, riservato, ma molto efficiente nel suo lavoro scientifico. Scapolo, viveva in una delle piccole case prefabbricate dalla città atomica inglese, Harwell nel Berkshire, dove svolgeva la sua funzione di capo laboratorio per le ricerche scientifiche nel campo atomico.

Il suo stipendio era sulle 1600 sterline all'anno, quindi non indifferente. Ha 38 anni, nero di capelli, occhialuto, dalle sembianze spiccatamente tedesche.

Fuchs era stato un membro della Commissione britannica per l'energia atomica durante tutta la guerra; nel dicembre del 1943 fu addetto ai lavori sperimentali ed inviato negli Stati Uniti, dove rimase con questo incarico fino al dicembre 1946, per conto della Gran Bretagna.

Negli stabilimenti americani lavorò poi alle prime ricerche sui processi di diffusione del gas a New York City; nel dicembre 1944 fu trasferito a Los Alamos, il centro atomico più importante degli Stati Uniti, con il gruppo scientifico britannico, e fu assegnato ai lavori sulle armi atomiche; nel periodo in cui tenne questo incarico, dicono gli americani, egli ebbe accesso a tutti i segreti sulla costruzione della bomba atomica. Alla fine del 1946 tornò in Gran Bretagna, ma nel novembre 1947 rientrava negli Stati Uniti per partecipare alla conferenza fra gli scienziati americani, canadesi e britannici, tenuta per mettersi rispettivamente al corrente di tutti i progressi, fatti nelle tre nazioni a proposito delle ricerche atomiche dalla fine della guerra in poi.

E' stato annunciato che il generale Groves, direttore durante la guerra delle ricerche sulla bomba atomica, è stato chiamato a deporre di fronte alla Commissione parlamentare per gli affari atomici. Intanto il partito repubblicano, riunita la sua direzione, emanava un comunicato nel quale si chiede che sia iniziata immediatamente un'inchiesta sull'attuale politica statunitense di cooperazione con le altre potenze a Proposito dei segreti atomici e chiede «sino a che non vi può essere assoluta sicurezza, di porre un termine alla politica di dare informazioni utili sui processi atomici alle altre potenze».

Al Congresso i deputati di tutte le tendenze si esprimono nella stessa maniera. E qui appare la ragione della montatura. Gli Stati Uniti da tempo mirano ad escludere tutte le altre nazioni, e specificatamente Canadà e Gran Bretagna, dalle ricerche e dalle costruzioni atomiche per riservarsene l'assoluto monopolio.

Parte della stampa inglese stamane commentava: «Queste dichiarazioni confermano il grave timore che si vogliano sabotare gli sforzi che si stanno facendo per rinnovare la cooperazione del periodo bellico fra Gran Bretagna e Stati Uniti nel campo delle ricerche scientifiche e della costruzione della bomba atomica».

Da alcune parti si avanza la supposizione che l'affrettata decisione di Truman, a proposito della bomba all'idrogeno, sia stata una conseguenza alla scoperta dello «scandalo Fuchs». Insomma Truman vorrebbe sfruttare l'affare Fuchs come un alibi per la sua recente decisione.

Da parte britannica si mantiene intanto il più stretto riserbo e nessuna informazione o notizia trapela i giornali, per conto loro, non fanno nè induzioni nè commenti e nemmeno si dilungano sulla notizia, data la severità della legge britannica sulla stampa nel caso di procedimenti giudiziari in corso, e tutte le notizie che si hanno sono di provenienza americana.

Ad ogni modo tutta la storia dovrebbe essere più chiara venerdì prossimo, quando il processo a carico di Fuchs verrà celebrato a Londra, a meno che, trattandosi di questione strettamente legata alla sicurezza del paese, non si continui a mantenere il segreto.

In tutto questo scalpore e questo isterismo «atomico» che oggi gli Stati Uniti tentano di esportare in Inghilterra, attraverso il caso Fuchs, una voce di saggezza si è levata: è quella di dodici eminenti fisici americani, nove dei quali esperti in materia di energia atomica, che hanno illustrato a New York, secondo quanto si apprende stasera, il loro punto di vista di «cittadini preoccupati» in merito al problema della «h-bomb». Tra i dodici è il dr. Hans Bethe, professore dell'Università di Ornell, che a suo tempo fu uno dei scienziati più eminenti preposti alla costruzione della bomba atomica negli stabilimenti di Los Alamos, nel New Messico.

Dopo avere definito contrario alla morale l'uso della superbomba ed avere avvertito che uno solo di questi ordigni potrebbero benissimo distruggere New York o qualsiasi altra grande città, gli scienziati hanno dichiarato in sostanza: «No: riteniamo che nessuna nazione abbia il diritto di usare questa bomba, per giusta che possa essere la sua causa; la superbomba non è più un ordigno di guerra, ma un mezzo di sterminio di popolazioni intere. Noi non eserciteremo mai un effettivo monopolio delle «H-bomb» giacchè anche i russi saranno in grado di fabbricarne».

Il dott. Enrico Fermi, Premio Nobel italiano per la fisica e l'uomo che è diffusamente definito il «padre della bomba atomica», ha definito la dichiarazione degli scienziati «interessante» e si è rifiutato di dire altro.

CARLO DE CUGIS

Il dito nell'occhio

Invito

Rivolgiamo una formale domanda ai giornali italiani, e precisamente al Popolo, *al* Tempo, *al* Momento, *al* Quotidiano, *al* Messaggero, *al* Giornale d'Italia *e agli altri minori. Chiediamo loro per quale ragione hanno creduto bene non pubblicare nemmeno uno dei telegrammi, citati dal compagno Pajetta alla Camera, in cui il generale Nasi si vantava di aver fatto trucidare inermi popolazioni africane.*

Invitiamo pertanto quei giornali a provare la loro buonafede facendo conoscere ai lettori almeno alcuni di quei documenti. Dopo, se credono, possono scrivere che considerano il generale Nasi una brava persona.

Cautela

A proposito di quei documenti letti dal compagno Pajetta il Tempo, *senza citarli, commenta:* «Pubblicati — ahimè — con estrema disinvoltura dallo Stato Maggiore».

Al Tempo *dunque, non interessa la sostanza di quei documenti. Al* Tempo *non interessano i massacri di intere popolazioni. Angiolillo si lamenta perchè queste cose sono state rese note. Al* Tempo *non interessa il fatto che queste cose non si ripetano. Basta non farne parola.*

Il fesso del giorno

«I socialcomunisti si alleano con il Negus» *Santi Savarino, sul* Giornale d'Italia.

ASMODEO